

Truffe in serie nel mercato delle auto

Pubblicato: Martedì 2 Ottobre 2007

Hanno truffato lo Stato italiano e la Comunità Europea, falsificato documenti e atti ed **evaso il fisco per 2,5 milioni di euro accertati**. È quanto emerso dalle indagini della **Guardia di Finanza di Busto Arsizio** che ha sgominato una vera e propria organizzazione a delinquere con base tra Germania e Busto Arsizio e ramificazioni in Italia, in Lazio, Piemonte e Lombardia. In **manette sono finiti il proprietario di un grosso concessionario di Busto Arsizio**, individuato come il soggetto principale dagli uomini delle Fiamme Gialle, ed **un italiano residente in Germania**, il basista dell'organizzazione, arrestato con la collaborazione delle forze di Polizia tedesche, in attesa di estradizione. L'indagine, durata alcuni mesi, è stata denominata **operazione "Kitt" e ha portato alla denuncia in tutto di 24 persone**: i reati contestati sono associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danno dello Stato e dell'Unione Europea, alla falsificazione di atti e documenti, all'alterazione del mercato della libera concorrenza ed all'evasione fiscale. Un'altra persona oltre ai due arrestati ha subito l'interdizione dell'attività imprenditoriale per ordine dell'autorità giudiziaria.

Il **"trucco" usato dai malviventi era complesso, ma efficace**, tanto da portare guadagni stimati in circa 12 milioni di euro. In sostanza funzionava così: un cliente che seguendo i canali tradizionali poteva avere la sua potente autovettura nel giro di 3-4 mesi, nella concessionario di Busto Arsizio era alla guida già nel giro di dieci giorni, con l'aggiunta di uno sconto considerevole. Tutto ciò **grazie agli stratagemmi del concessionario bustocco e del suo complice in Germania**: una volta ricevute commesse per una decina di macchine, sufficienti a riempire un camion per il trasporto in Italia, le faceva **acquistare da aziende del settore sparse sul territorio nazionale**, intestate a prestanome o concessionari compiacenti (tutti denunciati), poi faceva **falsificare i documenti per dare al cliente finale l'auto "pulita" e in regola**. I vari passaggi di mano fittizi consentivano al concessionario bustocco di pagare sempre meno l'auto (che alla fine del giro risultava essere di terza mano) e **offrire al proprio cliente sconti interessanti**, dovuti anche al fatto che l'Iva non veniva pagata né in Italia né in Germania.

La procedura si chiama in gergo **"frode carosello"**: per arrivarci gli uomini della Guardia di Finanza, partiti da un semplice controllo fiscale, hanno dovuto **analizzare numerosi documenti e conti correnti in Italia e in Germania**. In tutto le auto messe sul mercato con questo sistema sono circa 400: oltre alla truffa ai danni dello Stato e dell'Unione Europea c'è da considerare che grazie ai margini di guadagno derivanti dalla frode, **il concessionario riusciva a proporre ai propri clienti auto a prezzi concorrenziali**, creando danni agli operatori del settore che seguivano i canali canonici per procurare le macchine ai propri clienti.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

